

Il Mattino 31 Agosto 2000

Lady camorra ai killer: “Non pensate, obbedite”

“Voi non dovete pensare. Voi dovete limitarvi a obbedire, avete capito? Dovete solo obbedire”.

Manca un mese al 10 agosto, Paolo Castaldi e Luigi Sequino sono ancora due giovani che sognano una vacanza in Grecia. A Pianura è ripresa in maniera cruenta la guerra tra i clan Marfella e Lago e c'è qualcuno, nel gruppo di Peppe e' maddalena che viene tenuto d'occhio con particolare attenzione. Fatti recenti, o forse solo coincidenze, hanno incrinato i rapporti interni al clan, dopo che il boss è stato arrestato. Il sospetto è pesante: qualcuno potrebbe tradire, consegnando i segreti della «famiglia» agli acerrimi rivali, i nemici di sempre, i Lago. Accade così che Teresa De Luca Bossa, madre di Antonio e compagna di Giuseppe Marfella, prende la sua decisione. Pianura non può cadere in mano agli odiati nemici di Peppe, bisogna organizzarsi ricomponendo rapidamente le fila del clan allo sbando. Ma commette un errore fatale, forse l'unico, che la inchioderà di fronte ad una serie di accuse gravissime, quelle stesse che l'hanno portata in carcere con l'accusa di aver promosso, diretto o organizzato l'associazione camorristica di Pianura che fa capo proprio a Marfella, parla al telefono, e senza troppi eufemismi detta le nuove regole del gioco ai guagliuni.

E proprio a uno di loro - siamo ai primi giorni di luglio - ricorda, nel corso di una concitata conversazione che viene intercettata dagli uomini della Squadra Mobile, che i suoi ordini non si discutono. L'uomo si scusa, cerca di giustificare la propria assenza in occasione di una riunione ristretta tra alcuni presunti affiliati, ma si trova di fronte ad una donna ferma, risoluta, che non esita ad affermare che senza il suo ordine nulla si sarebbe mosso a Pianura.

Da questi elementi i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli traggono il convincimento che Teresa De Luca Bossa sia diventata il Punto di riferimento del clan Marfella, in grado di prendere decisioni in piena autonomia.

Un ruolo, il suo, che ben presto verrà riconosciuto da tutti gli affiliati al clan di Peppe e' maddalena. Ordini perentori e modi spicci per dimostrare chi comanda le valgono rispetto e timore, al punto che ben presto a Teresa De Luca, negli spostamenti da Ponticelli a Pianura, verrà addirittura garantita l'auto blindata che era del boss, scorta compresa. Per gli inquirenti da quel momento il clan Marfella ricuce le fratture al suo interno e può ricominciare a dedicarsi alle «vecchie» attività: dalle estorsioni al traffico di stupefacenti e di armi. Senza trascurare, ovviamente, un altro aspetto tipico dell'organizzazione dei clan: quello relativo al mantenimento degli affiliati attraverso un vero e proprio pagamento mensile.

Un risultato la discesa in campo di De Luca Bossa a Pianura lo aveva comunque raggiunto. Superata la fase delle diffidenze e dei sospetti interni, il clan si era riorganizzato e aveva anche «pianificato» una serie di iniziative clamorose. Si arriva così alla sera di quel 10 agosto, scorso e all'agguato consumato alla terza traversa San Donato. Secondo indiscrezioni trapelate, prima che i killer partissero per la loro missione di morte, si sarebbe svolta una riunione tra gli affiliati del clan Marfella. In quella sede si sarebbe decisa una nuova azione dimostrativa che vedeva come bersaglio Rosario Marra, marito della figlia di Pietro Lago. Ma i sicari quella sera sbagliarono bersaglio, massacrando due giovani innocenti. Determinando, di fatto, anche una , seconda conseguenza: la reazione

delle forze dell'ordine, il cui ultimo effetto è stato la cattura -martedì pomeriggio - di Teresa De Luca Bossa.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS